

## L'intervista

Il mezzosoprano protagonista dal 28 al Massimo napoletano di «Goyescas» atto unico su musiche di Enrique Granados in dittico con «Suor Angelica» di Puccini

# Giuseppina Piunti al San Carlo: «Io come Maja, desnuda per l'arte»

«**S**i, sarò desnuda, come la Maja di Goya, Sul palcoscenico del San Carlo». Ad annunciarlo è l'avvenente mezzosoprano Giuseppina Piunti, protagonista in «Goyescas», atto unico su musiche di Enrique Granados in insolito dittico con «Suor Angelica» di Puccini, al San Carlo dal 28 sera.

**Signora Piunti, non le sono estranei i ruoli sensuali (Carmen, per esempio, ha rappresentato praticamente il debutto per la sua carriera). Ancor più nel ruolo di Rosario, fascino che scatena reazioni e gelosie violente, grazie a Goya, lei si esprime senza mediazioni.**

«Non è necessario ricorrere ad eufemismi, il regista De Rosa e il costumista hanno scelto di evocare immagini pittoriche del Goya e la "Maja desnuda" è una tela troppo celebre perché potesse mancare. Se il nudo non scandalizza quando è arte, in questa circostanza di arte ce n'è tanta, e non parlo della mia, ma proprio di quelle di Goya e di Granados. Mi piace ricordare che proprio con Carmen è avvenuta la mia scelta di registro mezzosoprani, pur interpretando ruoli ibridi, dalla vocalità intermedia, penso

a "Venus in Tannhäuser" e altri come "Santuzza", per esempio».

**Qui il personaggio di Rosario, suo malgrado, per uno sguardo scambiato e un baciamento, scatena una gelosia che sarà foriera di morte. E' un destino dei personaggi mezzosoprani in terra di Spagna.**

«Già, il motivo è futile, inconsistente, non c'è alcuna seduzione adultera in Rosario, che, a proposito, è un nome di donna e il personaggio è donna tout court, certo non è un ruolo en travesti».

**A proposito di sensualità, il direttore d'orchestra Donato Renzetti ha manifestato già una certa invidia per il suggeritore il quale godrà di un angolo visuale privilegiato nella scena clou.**

«Il maestro è uomo di spirito e di raffinata galanteria; sulla scena siamo finzione e io credo che l'immaginazione non faccia dell'interprete un oggetto, ma che si rivolga al personaggio e perché no, in questo caso, alla tela del pittore».

**Come avverrà la svestizione, sappiamo che la «Maja vestida» precede la «Maja desnuda»...**

«Sì, infatti, e la scena avviene nell'intimità col mio amante, or-

mai troppo roso dalla gelosia per apprezzarla fino in fondo. È stata una mia precisa condizione quella che la nudità avesse piena giustificazione e che si riferisse per così dire a un momento "privato". Nonostante questo devo concentrarmi molto per mostrarmi senza perdere naturalezza».

**Questo particolare del suo passare dallo stato di «vestida» allo stato di «desnuda» susciterà interesse e curiosità.**

«Non anticipo nulla, continuare nei dettagli farebbe torto a Granados, al regista, al direttore, al costumista Alessandro Ciannarughi, e anche allo stesso Goya: occorrerà attendere che sia la magia del palcoscenico a svelare il tutto, e a rivelare una partitura difficile per i cantanti, perché derivata, e si sente, da una suite per pianoforte, ma piena di fascino anche impressionista. Svelare è anche, ma non solo, svestire i veli...».

Tornando alla doppia opera di scena il 28 al San Carlo, l'atto unico pucciniano («Suor Angelica») manca dal Massimo partenopeo dal 1999, mentre la partitura del compositore spagnolo («Goyescas») è un debutto a Napoli. Regia e direzione d'orchestra saranno per entrambi rispettivamente

di Andrea De Rosa, che disegna anche le scene, e Donato Renzetti. Michela Lucenti firmerà le coreografie di «Goyescas» e i movimenti scenici di «Suor Angelica», che vedrà in scena il corpo di ballo sancarlino. Cast vocali diversi per le due opere, con una compagnia tutta al femminile nella pagina pucciniana dove brilleranno stelle di prima grandezza ben note al pubblico sancarlino come Maria José Siri e Luciana D'Intino. Nell'opera di Granados sul palco accanto alla Piunti, Andeka Gorrotxategui in Fernando, César San Martín, Giovanna Lanza e Gustavo De Gennaro.

**Dario Ascoli**

La scena è nell'intimità col mio amante, troppo roso dalla gelosia



## La mostra

Oggi al Pan s'inaugura «Make An Object», prima grande mostra antologica di Maurizio Casirati. Vernissage alle 17.30. Quasi venti anni di pittura, scultura, design e ricerca dell'artista lombardo raccontate in una mostra che raccoglie le opere dell'artista che cambia volto a materiali di recupero, come legni spiaggiati, vecchi mobili, pietre e marmi di risulta, che nelle sue mani acquistano nuova vita. Ventisei le opere esposte, fra cui 15 sculture, 7 dipinti, 4 lampade e un polittico di nove elementi (acrilici su tela) dedicato al grande regista svedese Ingmar Bergman.



Peso: 49%